

# Indice degli Articoli

<b>Argomento</b>	<b>Pag.</b>	<b>Data</b>	<b>Testata</b>	<b>Autore</b>
			<b>Titolo</b>	
<b>AMBIENTE&amp;ECOLOGIA</b>				
1	2	13/11/2007	<b>IL RESTO DEL CARLINO</b> TORNA RIFIUTOPOLI IN TRENTA DAL GIUDICE IN ATTESA DI GIUDIZIO	MAURIZIO BURNACCI
2	3	13/11/2007	<b>CORRIERE ROMAGNA</b> "RIFIUTOPOLI", IN AULA TRENTA IMPUTATI	
3	4	13/11/2007	<b>LA VOCE DI ROMAGNA</b> RIFIUTOPOLI, IN 30 DAVANTI AL GIUDICE	

OGGI UDIENZA PRELIMINARE

# Torna Rifiutopoli In trenta dal giudice in attesa di giudizio

*In aula dopo la 'falsa partenza' di giugno*

## GLI AVVOCATI

**Le difese pronte  
a contestare  
le intercettazioni  
telefoniche**

di MAURIZIO BURNACCI

**S**I TORNA ai blocchi, dopo la falsa partenza di giugno. I trenta indagati di Rifiutopoli Uno si ritroveranno stamattina a palazzo di giustizia di Forlì per l'udienza preliminare e per sapere se e quando finiranno davanti ai giudici del Tribunale collegiale. Potrebbero però essere scagionati, evitando ogni processo. Oppure, terza ipotesi, potrebbero spigolare dal mazzo dei 'riti alternativi' offerti dal codice di procedura. Tipo patteggiamento o 'rito abbreviato'.

**A DECIDERE** sarà il giudice per l'udienza preliminare, Francesco Cortesi. Magistrato avvezzo ai fascicoli civilistici: è l'unico non incompatibile per legge a trattare la

polpa bollente della storia. Rita Chierici, 'penalista' che il 7 giugno scorso si sedette sullo scranno del gup, s'è ritrovata incompatibile: aveva già trattato, per vie collaterali, il magma del vulcano che eruttò la mattina del 9 settembre 2004 (venti arresti e decine di indagati: dopo la scrematura di ipotesi d'accusa e persone coinvolte, ecco i trenta indagati di scena oggi). Così, cinque mesi e sei

giorni fa, dopo la convocazione formale dell'intera truppa, scoccò subito il rompete le righe del giudice Chierici. Falsa partenza.

**OGGI**, dalle nebbie di Rifiutopoli Uno, come primo atto, dovrebbe emergere il muro di 'questioni preliminari' che la falange di avvocati difensori erigerà sulla scriva-

nia del gup Cortesi. Il carbone che alimenterà la fornace della strategia difensiva sarà quello raccolto dal vastissimo terreno delle intercettazioni telefoniche, asse inclinato su cui ruota l'intero globo dell'inchiesta coordinata dal sostituto procuratore della Repubblica Filippo Santangelo. Gli avvocati, fatti i loro calcoli partoriti dal certosino vaglio delle decine dei verbali d'accusa, contesteranno l'utilizzabilità giuridica di quelle parole 'telefoniche' e 'ambientali' dei protagonisti della trama pescate dai registratori segreti degli investigatori. Parole diventate indizi, serviti a piantare le fondamenta del bastione accusatorio della Procura e poi validati dal gip, nel settembre 2004, con la firma degli arresti cautelari.

**TUTTO**, o quasi, si gioca lì. Sul campo delle intercettazioni. Che gli avvocati, fin dall'inizio della tempesta, hanno ritenuto e ritengono inammissibili. I soliti cavilli, ma vitali come l'aria. Perché se c'è una cosa su cui, in genere, possono contare gli avvocati, in regime di diritto procedurale, è l'eventuale passo falso inconsapevole degli inquirenti durante le indagini. Per questo, con tutta probabilità, il giudice Cortesi si muoverà con cautela. Accoglierà l'enorme mas-

sa delle questioni preliminari della difesa e poi, forse, prenderà tempo. Difficile che si vada a una decisione, anche per costituzioni di parti civili ed eventuali patteggiamenti o riti abbreviati. Di breve (chiaro e semplice), questa storia, non ha proprio nulla.

## PRIMA INCHIESTA SUI FANGHI

# “Rifiutopoli”, in aula trenta imputati

*E' cambiato il giudice  
Tra i reati la corruzione*

di Raimondo Baldoni

**FORLÌ.** Dopo i rinvii per motivi procedurali con i giudici incompatibili, inizia oggi il processo per la prima inchiesta del caso “Rifiutopoli”. Trenta gli imputati. Il pm **Filippo Santangelo** aveva

chiesto il rinvio a giudizio per gravi reati: corruzione, concussione, abuso d'ufficio, truffa, turbativa d'asta, falso, superato limite di stoccaggio di fanghi pericolosi in terreni a vario titolo.

In totale 16 i capi d'imputazione. Alcuni reati sono stati “stralciati” o archiviati prima di arrivare in aula. La novità è il giudice, che sarà **Francesco Cortesi**. La collega **Rita Chierici** era incompatibile. Per lo svolgimento del processo sarà adibita un'ala più grande di quella dove normalmente vengono discusse le udienze preliminari. Questo per il gran numero di persone. Almeno settanta tra imputati e legali ed eventuali parti lese. Il principale imputato è **Tolmino Giunchi**, allora dirigente del settore servizio rifiuti della Provincia.

E' accusato di aver intascato “mazzette” per favorire l'impresa di smaltimento “Laghi Giacomo e figli” e altri imprenditori. Nell'indagine, iniziata nel marzo 2003, è stato messo in luce dal pm che i componenti della stessa ditta incaricata dello smaltimento dei rifiuti, in concorso con i funzionari dell'Ausl di Forlì (**Gaetano Rizzi** e **Fabrizio Ruscelli**) avrebbero truffato per anni l'Ausl mediante fatturazione di operazioni inesistenti, e attraverso la falsificazione di documenti. Avrebbero inoltre monopolizzato a Forlì, assieme ad un'altra ditta, il mercato dello smaltimento rifiuti. Inoltre due dipendenti di Hera Forlì-Cesena incaricati della gestione del depuratore di Forlì (tra cui appunto **Giancarlo Randi** di Bagnacavallo e **Antonio Maroni** di Savignano) e i dirigenti di alcune ditte, furono allora accusati di trattare fanghi di depurazione con sostanze pericolose. Il reato di tentato avvelenamento è però decaduto. I carabinieri attraverso intercettazioni telefoniche ed ambientali, con l'ascolto di oltre 54mila conversazioni, avrebbero scoperto che funzionari dell'Arpa di Forlì, preposti ad analisi e con-

trolli per la legge ambientale, non avrebbero impedito, pur conoscendone la provenienza, gli smaltimenti di fanghi nei terreni. Al procedimento ci sarà anche **Gilberto Zecchi**, ex direttore di Arpa e due dirigenti dello stesso ente. Il caso scoppiò il 9 settembre del 2004. Con un mega-blitz dei carabinieri di Forlì, dei loro colleghi del nucleo ecologico di Bologna e del gruppo tutela ambiente di Treviso. Per eseguire le venti ordinanze e le 50 perquisizioni furono impegnati 200 carabinieri. L'indagine iniziò nel marzo 2003. Per l'allora dirigente Tolmino Giunchi, 58 anni, di Forlì, l'accusa più grave, di corruzione e concussione.

# Smaltimenti illeciti Oggi si decide per il rinvio a giudizio dei protagonisti dell'inchiesta del 2004

## Rifiutopoli, in 30 davanti al giudice

### Sfilano l'ex dirigente della Provincia Tolmino Giunchi e i Laghi

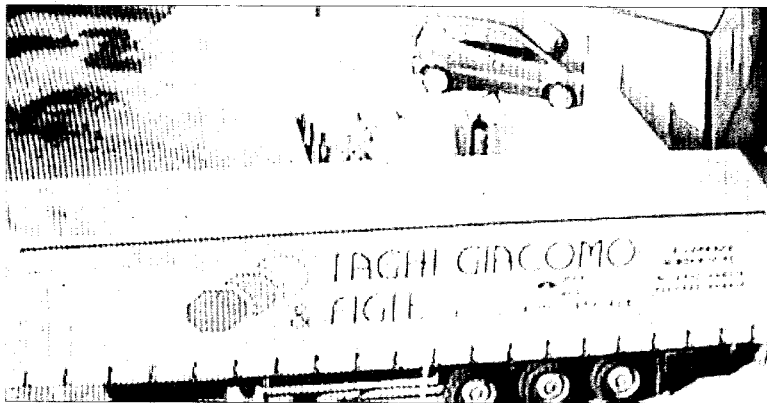
#### Coinvolti imprenditori, dipendenti provinciali, funzionari di Arpa, Hera, Ausl e Trenitalia

## La gigantesca indagine fece tremare i Palazzi

FORLÌ - Ma che fine farà l'inchiesta "madre" di Rifiutopoli? Lo vedremo oggi all'udienza preliminare che si svolgerà, per via del folto gruppo di indagati (una trentina), nell'aula della Corte d'Assise del tribunale di Forlì. La gigantesca indagine fece tremare i palazzi della politica forlivese, un'indagine fatta di oltre 50mila intercettazioni telefoniche e ambientali. Numerosi i filoni di inchiesta e in totale sono 27 le persone che il sostituto procuratore

Santangelo ha mantenuto nell'alveo di quest'indagine. Si tratta di dieci imprenditori, quattro dipendenti provinciali, quattro funzionari dell'Arpa, tre dell'Ausl, due di Hera, uno di Trenitalia, uno di Gesturist ed infine una segretaria e un avvocato. L'ultimo colpo di scena fu la caduta dell'accusa di tentato avvelenamento, un reato che il codice penale considera gravissimo. Il sospetto che emerse nel 2004 è

FORLÌ - (Simple) "Rifiutopoli atto primo". Questa mattina per una trentina di indagati finiti nel ciclone "Fangopoli", è il giorno dell'attesa udienza preliminare, quello dove si deciderà per i rinvii a giudizio. Di fatto, questa udienza dedicata alla vicenda che nel settembre 2004 fece tremare il palazzo della Provincia (finì in manette il dirigente del servizio ambiente Tolmino Giunchi), l'Ausl, Arpa, e vide rinchiudere in cella una decina di persone (tra cui i Laghi&Co titolari della ditta di smaltimento di rifiuti) e altre dieci agli arresti domiciliari, era stata fissata per i primi di giugno e poi rinviata e a causa di alcune questioni riguardanti la procedura. Oggi dunque tutti i 30 imputati saranno di nuovo sotto i riflettori. Il caso, portato alla luce dalla mega inchiesta del pm Filippo Santangelo iniziata nel marzo del 2003, scoppiato nel set-



**La sede della "Laghi Giacomo"** L'azienda di smaltimento rifiuti di San Lorenzo in Noceto

che gli spandimenti dei fanghi del depuratore sui terreni agricoli avessero creato una potenziale emergenza ambientale, con pericolo di contaminazione delle colture. Queste le 27 persone che la Procura ritiene coinvolte nella "connection" che ruotava intorno all'ufficio ambiente di Tolmino Giunchi: si tratta dei dipendenti provinciali Tolmino Giunchi, Vladimir Alberti, Claudia Casadei e Federica Mi-

tembre del 2004, è il primo atto di una serie di guai giudiziari, che vedono al centro sempre gli illeciti smaltimenti di rifiuti di Laghi senior e dei due figli Raffaele e Roberto, tutt'ora agli arresti domiciliari per aver di nuovo smaltito illegalmente diverse migliaia tonnellate di rifiuti pericolosi. Ma oggi si torna indietro nel tempo. Anche i Laghi si troveranno comunque a dover rispondere in tribunale, davanti al Gup, delle gravi accuse mosse dalla Procura per i fatti che risalgono a circa tre anni fa. Ipotesi di reato che vanno dalla corruzione al falso in bilancio, turbativa d'asta, abuso d'ufficio, truffa, falso, violazione delle leggi ambientali. L'imputato di primo piano è Tolmino Giunchi che, all'epoca, dirigeva il settore ambientale della Provincia. E' sospettato di aver intascato bustarelle per favorire alcune ditte che si occupavano

di smaltimento dei rifiuti, tra queste anche la «Laghi e figli», coinvolta a pieno titolo nell'inchiesta anche per presunte truffe all'Ausl tramite fatturazioni per operazioni inesistenti e la falsificazione di documenti. Oltre a questo si sospetta la turbativa di una gara d'asta nel 2000. Insieme a loro sono finiti nei guai, a vario titolo, numerosi dipendenti pubblici di Provincia, Hera, Ausl, Arpa e Trenitalia, oltre ad alcuni imprenditori, tecnici ambientali e impiegati delle ditte coinvolte. Ora torna tutto in mano al pm Filippo Santangelo nell'udienza preliminare in cui si costituiranno di sicuro parte civile Regione, Provincia, Trenitalia e Ausl.

landri, dei funzionari di Arpa Gilberto Zecchi, Carla Gramellini, Susanna Ricci, Enza Bertaccini, dei dipendenti dell'Ausl Gaetano Rizzi, Romeo Bertaccini e Fabrizio Ruscelli, dei dirigenti di Hera Giancarlo Randi e Antonio Maroni e poi di Italo Turatti (Gesturist) e Maurizio Rampi (Trenitalia). Tra gli imprenditori e i dirigenti di azienda si annoverano, invece, Roberto Laghi, Giacomo Laghi, Raffaele Laghi, Alceo Sbaraglia, Milena Mugnai, De-

ri Gorzanelli, Andrea Gorzanelli, Pierluigi Vincenzi, Pietro Salerno, Giovanni Gottarelli. Chiudono la lista la segretaria dei Laghi Paola Vitali e l'avvocato di Roma Stefano Sorrentino. Per molti di questi indagati le accuse riguardano solo "reati satelliti" della vicenda più grossa, che vede protagonista l'ex dirigente provinciale Tolmino Giunchi: dal suo ufficio transitavano mazzette per le autorizzazioni ambientali.